



COMUNE DI LUCOLI

PROVINCIA dell'AQUILA

Via Francesco Saverio Gualtieri, 10 - 67045 Lucoli (AQ) - P.I. 00094420668 - tel. 0862/73160

sito istituzionale: www.comune.lucoli.aq.it - pec: protocollo.lucoli.aq@legalmail.it

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2017/2019

(adottato con deliberazione della Giunta Comunale n. 3 del 30/01/2017)

Art. 1 commi 5,8 e 9 della legge 6 novembre 2012, n. 190

Delibera ANAC n. 72 del 12.9.2013 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione

Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 di *Aggiornamento 2015 al Piano nazionale Anticorruzione*

Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 di approvazione definitiva del Piano nazionale Anticorruzione 2016

Decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33

Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97

INDICE

SEZIONE I

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

(P.T.P.C.) ANNI 2017 – 2019

1. PREMESSA

2. PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.

2.1 SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE GLI AMBITI DI COMPETENZA

2.2 FORMAZIONE, AGGIORNAMENTO E APPROVAZIONE DEL P.T.P.C.

3. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.)

3.1 LA GESTIONE DEL RISCHIO

3.1.1 LA MAPPATURA DEI PROCESSI

3.1.2 LE AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE

3.1.3 ALTRE AREE DI RISCHIO

3.1.4 MODALITA' DI VALUTAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

3.2 MISURE DI PREVENZIONE UTILI A RIDURRE LA PROBABILITA' CHE IL RISCHIO SI VERIFICHINO

4. ALTRE MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

4.1 FORMAZIONE IN TEMA DI CORRUZIONE

4.2 CODICE DI COMPORTAMENTO

4.3 TRASPARENZA

4.4. ALTRE INIZIATIVE

“La Corruzione è divenuta da fenomeno burocratico pulviscolare, fenomeno politico amministrativo endemico. La corruzione sistemica oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento della pubblica amministrazione, pregiudica, da un lato, la legittimazione stessa delle Pubbliche amministrazioni, e, dall'altro l'economia della Nazione”

L. Giampaolino- Presidente della Corte dei Conti
Inaugurazione dell'anno giudiziario 2013

SEZIONE II
TRASPARENZA

1. PREMESSA

2. LE PRINCIPALI NOVITÀ DEL DECRETO LEGISLATIVO 25 MAGGIO 2016, N. 97

2.1 Obiettivi strategici in materia di trasparenza

2.2 Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei responsabili

2.3 Misure per l'attuazione delle disposizioni in materia di "accesso"

SEZIONE PRIMA

1. PREMESSA

Il *Piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)* è lo strumento attraverso il quale ciascuna pubblica amministrazione sistematizza un processo finalizzato a formulare e codificare una strategia di prevenzione della corruzione, al fine di prevenire, evitare e contrastare il verificarsi di fatti corruttivi *prima* che essi vengano a consumazione, o quantomeno non appena gli stessi stiano per essere commessi, in modo da poterne tempestivamente evitare la prosecuzione e i danni.

Il concetto di *corruzione* nell'ambito dell'attività di prevenzione è inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Come ha affermato il Dipartimento della Funzione Pubblica nella circolare n.1/2013 del 25.1.2013, *“le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, com'è noto è disciplinata negli articoli 318, 319 e 319 ter del codice penale, e sono tali da ricomprendere, non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.”*

La legge 6 novembre 2012, n.190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*, che è stata adottata all'interno di un ampio quadro di provvedimenti normativi attuativi di obblighi assunti dall'Italia nell'ambito del diritto internazionale, tra cui la Convenzione dell'ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003, ratificata con legge 3 agosto 2009, n.116, ha introdotto l'obbligo in capo a ciascuna amministrazione pubblica di porre in essere una attività di pianificazione di respiro triennale per la prevenzione della corruzione, disciplinando le competenze dei soggetti a vario livello coinvolti, gli adempimenti, i contenuti minimi dei piani e le sanzioni.

Il presente PTPCT attua le disposizioni della Legge 190 del 6 novembre 2012, così come modificata, da ultimo, dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, secondo le indicazioni contenute nelle linee guida presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2016, approvato dall'ANAC con la delibera n. 831 del 3 agosto 2016, con l'obiettivo di introdurre misure e strumenti in grado di intercettare fenomeni di abuso del potere pubblico a fini privati e di programmare interventi idonei a prevenire la corruzione e/o l'illegalità nell'ambito dell'attività amministrativa del Comune di Lucoli.

2. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO

2.1 Soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione e gli ambiti di competenza

La legge 190/2012 ha individuato i soggetti che sono chiamati ad attuare in modo sinergico la Strategia nazionale di prevenzione della corruzione.

Rinviando alle vigenti disposizioni normative per la ricostruzione dell'intero quadro delle competenze, si esaminano –per quanto è utile alla lettura del presente documento le norme relative all'autorità nazionale e ai soggetti responsabili nell'ente locale .

L'Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche, A.N.A.C., ferme restando le altre competenze, approva il Piano Nazionale anticorruzione (art. 1, comma 2, lett. *b*) e comma 2bis della L. 190/2012), sentiti il Comitato interministeriale istituito e disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri e la Conferenza unificata di cui all'art. 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281.

Negli enti locali, *“il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito RPCT) è individuato, di norma, nel segretario, salvo diversa e motivata determinazione* (art. 1, comma 7, della legge 190/2012 così come modificato dal d. lgs. 97/2016). Si evidenzia che le recenti modifiche normative riunificano in capo al medesimo soggetto, negli enti locali il segretario, i due ruoli di responsabile della prevenzione della corruzione e di responsabile della trasparenza, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Il sindaco, organo di indirizzo politico a competenza residuale generale, con decreto n. 5 del 23/01/2017 ha nominato RPCT il segretario comunale, dr.ssa Maria Elena Buemi.

Il segretario svolge nel Comune, funzioni di coordinamento e monitoraggio della strategia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, segnalando eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza; vigila sul rispetto, all'interno del comune, delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di cui al d. lgs. n. 39/2013; definisce specifici percorsi formativi per i dipendenti operanti in settori particolarmente soggetti a rischi corruzione e cura la diffusione e la conoscenza del codice di comportamento integrativo all'interno del comune (art. 15 del Dpr n. 62/2013).

Inoltre, ogni anno il Segretario propone il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) alla Giunta (art. 1, comma 8, della legge 190/2012) che lo adotta entro il 31 gennaio, e ne cura la trasmissione all'ANAC. La Giunta, oltre e prima ancora di approvare il PTPC, è chiamata a definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico - gestionale e del PTPC,

Il RPCT si avvale della collaborazione, per ciascun settore in cui si articola l'organizzazione dell'ente, di un **referente**, il quale cura la tempestiva comunicazione delle informazioni nei confronti del responsabile, secondo quanto stabilito nel Piano.

I referenti coincidono, di norma, con i responsabili degli stessi settori; nel caso in cui il responsabile intenda discostarsi da tale indicazione, ne motiva le ragioni nel provvedimento di individuazione.

I referenti:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti (art. 16, comma 1, lett. L-bis) d.lgs. n. 165 del 2001);
- forniscono al responsabile della prevenzione le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo (art. 16, comma 1, lett. L-ter) d.lgs. n. 165 del 2001), e all'integrazione delle misure previste nel Piano anticorruzione e nel codice di comportamento;
- effettuano il monitoraggio in ordine al rispetto dei tempi procedurali;
- promuovono e divulgano le prescrizioni e le misure contenute nel Piano anticorruzione, nonché gli obblighi di trasparenza e il contenuto del codice di comportamento integrativo, e ne verificano l'attuazione relazionando, nei tempi previsti dal Piano anticorruzione, al responsabile;
- partecipano con il responsabile della prevenzione della corruzione alla definizione del piano di formazione e all'individuazione dei dipendenti cui sono destinate le azioni formative;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (art. 16, comma 1, lett. *l-quater*) d.lgs. n. 165 del 2001);

Infine, tutti i **dipendenti e i collaboratori a qualsiasi titolo** dell'amministrazione partecipano al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel Piano anticorruzione (art. 1, comma 14 L. 190/2012), segnalando casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990) e situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001).

La violazione dei doveri relativi all'attuazione del Piano costituisce, per i dipendenti, illecito disciplinare (art. 1, comma 14, cit. e art. 54, comma 3 del d.lgs. 165/2001); quindi, anche l'**Ufficio per i procedimenti disciplinari** (U.P.D.) riveste un ruolo importante nell'attuazione della strategia di prevenzione decisa a livello locale, in quanto un efficace sistema disciplinare rappresenta la base inderogabile di tutti i sistemi di gestione del rischio; a tal fine U.P.D. svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001), provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 331 c.p.p.) e propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

Un ruolo fondamentale nell'ambito del sistema di prevenzione della corruzione delineato dalla legge 190/2012 è affidato al nucleo di valutazione, che ai sensi dell'art.1, comma 8bis, *verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. Esso verifica i contenuti della Relazione sull'attività svolta predisposta dal RPCT in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. A tal fine, l'Organismo medesimo può chiedere al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti. L'Organismo medesimo riferisce all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.*)

Il nucleo di valutazione è inoltre chiamato ad attestare l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione ritenuti particolarmente rilevanti sotto il profilo economico e sociale.

2.2 Formazione, aggiornamento e approvazione del PTPC

E' opportuno premettere alcune informazioni rilevanti al fine di rappresentare il contesto nel quale il presente documento è stato predisposto e chiarire le ragioni alla base della metodologia utilizzata nella definizione dei suoi contenuti.

Al momento in cui il segretario comunale, attuale responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ha preso servizio, il 12 settembre 2016, il comune di Lucoli era privo dei responsabili dell'area amministrativa e dell'area tecnica; pertanto le relative funzioni gestionali sono state assegnate al segretario. Successivamente anche l'area contabile è rimasta priva di responsabile.

Attualmente la responsabilità dell'area tecnica e dell'area contabile è affidata ai componenti dell'esecutivo ai sensi l'art. 53, comma 23, della legge 23.12.2000, n. 388.

L'attuale P.T.P.C., approvato con deliberazione della Giunta n. 15 del 17 aprile 2014 non contiene la mappatura dei processi; il Regolamento sul sistema dei controlli interni, approvato con delibera di Giunta n. 1 del 14 gennaio 2013 è stato applicato solo in parte.

Il RPCT con la collaborazione dei dipendenti, muovendo dalla mappatura dei processi contenuta nei PTPC elaborati da enti di medesime dimensioni, ha effettuato una attività istruttoria per individuare le attività nell'ambito delle quali più elevato è il rischio corruttivo; l'istruttoria ha riguardato in via prioritaria i procedimenti di cui alle lettere da a) a d) del comma 16 dell'art. 1 della L. 190/2012

(autorizzazioni e concessioni; affidamento di lavori, servizi e forniture; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi e sussidi in genere; procedure di assunzione del personale e progressioni di carriera).

Successivamente è stata individuata nelle attività connesse alla ricostruzione post sisma del 2009 un'ulteriore area di rischio di interesse specifico del comune, denominata area *SISMA*.

A seguito dell'individuazione delle attività a più elevato rischio, sulla scorta del catalogo proposto dal P.N.A. 2013, (Allegato 3), il RPCT ha individuato, analizzato e valutato i rischi specifici attinenti a ciascun procedimento ed ha quindi definito le *misure di trattamento del rischio*.

Seguendo le indicazioni del P.N.A. approvato con la delibera n. 831 del 3 agosto 2016, in data 13 gennaio 2017, con avviso pubblicato sull'albo pretorio e sul sito istituzionale dell'ente, www.comune.lucoli.aq.it è stata avviata una procedura di consultazione pubblica finalizzata a coinvolgere i cittadini e gli stakeholders nell'aggiornamento del PTPC.

Non sono pervenute osservazioni o proposte.

Il presente Piano, presentato dal RPCT, è stato approvato dalla Giunta comunale con deliberazione n. 3 del 30/01/2017.

L'aggiornamento annuale del Piano è curato dal RPCT, il quale elabora il Piano e lo trasmette alla Giunta, che lo approva entro il 31 gennaio di ciascun anno, salvo diverso altro termine previsto dalla legge o dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il Piano potrà essere modificato, anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, allorché siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

Il presente PTPC sarà pubblicato sul sito istituzionale del Comune di Lucoli, www.comune.lucoli.aq.it, nella sezione *Amministrazione trasparente- Altri contenuti-Corruzione*.

Con la pubblicazione sul sito, secondo quanto stabilito nel PNA 2016, si intende assolto l'obbligo (art. 1, comma 8, della legge 190/2012) di trasmettere il PTPC all'ANAC.

3. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.)

Il P.T.P.C. rappresenta il documento fondamentale dell'amministrazione per la strategia di prevenzione della corruzione; esso, in base alla definizione del P.N.A., *“è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, definite dall'ente, coordinando gli interventi”*.

Come chiarito dalla *Informativa* dell'Anci del 21 gennaio 2014, il P.N.A. fornisce *“le linee guida per la definizione delle varie azioni per la prevenzione della corruzione, delineando un quadro, con contenuti minimi ed uniformi in materia, all'interno del quale ogni amministrazione potrà e dovrà definire il proprio Piano triennale, coerentemente con le proprie caratteristiche dimensionali ed organizzative”*.

Tenuto conto del forte impatto organizzativo che l'attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione comporta, nella stesura del presente Piano si è tenuto conto delle peculiarità organizzative e dimensionali dell'ente, nell'ottica di assicurare una effettiva e concreta sostenibilità della realizzazione delle misure proposte, nel quadro degli strumenti di programmazione del comune.

3.1 La gestione del rischio

La gestione del rischio corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi

Ai sensi dell'art. 1, comma 5, della legge 190 del 2012 il piano di prevenzione della corruzione *“fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio”*.

Pertanto, l'individuazione degli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio corruttivo deve essere preceduta da una analisi dell'organizzazione e delle sue regole di funzionamento, finalizzata ad individuare il rischio di esposizione al fenomeno corruttivo.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) approvato con deliberazione n. 72 del 12 settembre 2013 dall'A.N.A.C., nell'Allegato 1, par. B.1.2, suggerisce *(le indicazioni metodologiche sono raccomandate ma non vincolanti)* di utilizzare, per una corretta gestione del rischio, i Principi e linee guida UNI ISO 31000:2010, riportati nell'allegato 6 del P.N.A.

Nella gestione del rischio, il comune di Lucoli ha seguito metodologia consigliata dal P.N.A. 2013, procedendo alla mappatura dei processi, alla valutazione del rischio e al suo successivo trattamento.

3.1.1- La mappatura dei processi

In conformità all'art. 1, comma 9, lett. a) della legge 190/2012, l'attività di mappatura dei processi ha riguardato, oltre alle attività inerenti le aree di rischio obbligatorie individuate dall'allegato 2 del P.N.A. 2013, anche le attività relative ad un'ulteriore specifica area di rischio denominata area *SISMA*.

La mappatura dei processi esposti al rischio corruttivo è sintetizzata nella seguenti tabelle.

Tabella 1 -Aree di rischio obbligatorie

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	Indicare se il processo è Applicabile (Sì/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni
Area acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	<i>Si</i>	
	Progressioni di carriera	<i>Si</i>	
	Conferimento di incarichi di collaborazione	<i>Si</i>	
Area affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	<i>Si</i>	
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	<i>Si</i>	
	Requisiti di qualificazione	<i>Si</i>	
	Requisiti di aggiudicazione	<i>Si</i>	
	Valutazione delle offerte	<i>Si</i>	
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	<i>Si</i>	
	Procedure negoziate	<i>Si</i>	
	Affidamenti diretti	<i>Si</i>	
	Revoca del bando	<i>Si</i>	
	Redazione del crono programma	<i>Si</i>	
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	<i>Si</i>	
	Subappalto	<i>Si</i>	
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie	<i>Si</i>	

	alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto		
Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an	<i>Si</i>	
	Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	<i>Si</i>	
	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato	<i>Si</i>	
	Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale	<i>Si</i>	
	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an	<i>Si</i>	
	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto	<i>Si</i>	
Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	<i>Si</i>	
	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato	<i>Si</i>	
	Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale	<i>Si</i>	
	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an	<i>Si</i>	
	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto	<i>Si</i>	

Tabella 2 - Altre aree di rischio

<i>AREA DI RISCHIO</i>	<i>PROCESSO</i>	Indicare se il processo è Applicabile (Si/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni
<i>Sisma</i>	Rilascio contributo per la ricostruzione	<i>Si</i>	
	Assistenza alla popolazione tramite attività di rilascio CAS e/o Affitto Concordato	<i>Si</i>	
	Assistenza alla popolazione tramite attività gestione MAP	<i>Si</i>	
	Ricostruzione pubblica;	<i>Si</i>	
	Sostituzione edilizia	<i>Si</i>	

3.1.2 Valutazione del rischio

All'esito della mappatura, è stata effettuata la valutazione del rischio corruttivo di ciascuno dei processi mappati.

Muovendo dal concetto di *rischio* assunto dal legislatore, che è quello di un ostacolo al raggiungimento di obiettivi di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, sono stati analizzati e ponderati, in relazione al contesto organizzativo del comune, prima i rischi specifici esemplificati nell'allegato n. 3 del P.N.A. 2013, con riferimento alle aree di rischio obbligatorie, e successivamente rischi specifici inerenti l'area SISMA.

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzato la seguente metodologia indicata nell'allegato n. 5 del P.N.A. 2013:

Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Il valore della probabilità va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità."

Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Il valore dell'impatto va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

Valutazione complessiva del rischio:

Il livello di rischio è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 :

Intervallo da 1 a 5 rischio basso

Intervallo da 6 a 15 rischio medio

Intervallo da 15 a 25 rischio alto

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella sottostante tabella

Tabella 3- Valutazione delle aree di rischio

AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE				
Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Reclutamento	Previsione di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;	3	3	9
Reclutamento	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari	3	3	9
Progressioni di carriera	Progressioni di carriera o economiche accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari	2	2	4
Conferimento di incarichi di	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di	3	3	9

collaborazione	legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.			
----------------	--	--	--	--

AREA AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE				
Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Definizione oggetto affidamento	Alterazione concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto, violazione del divieto di artificioso frazionamento	3	2	6
Individuazione strumento per l'affidamento	Alterazione della concorrenza	3	2	6
Requisiti di qualificazione	Definizione di requisiti di accesso, ed in particolare, di requisiti tecnico-economici dei concorrenti, al fine di favorire un'impresa	3	2	6
Requisiti di aggiudicazione	Determinazione di criteri di valutazione in sede di bando/avviso al fine di favorire un concorrente	3	2	6
Valutazione delle offerte	Violazione dei principi di traspar., non discrim., parità di tratta., nel valutare offerte pervenute e uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa finalizzato a favorire un'impresa	3	2	6
Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Alterazione da parte del RUP del sub-procedimento di valutazione anomalia con rischio di aggiudicazione ad offerta viziata	3	2	6
Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	3	2	6
Affidamenti diretti	Alterazione concorrenza (mancato ricorso a minima indagine di mercato, violazione divieto artificioso frazionamento, abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie)	3	2	6
Revoca del bando	Abuso di ricorso alla revoca al fine di escludere concorrente indesiderato e bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario	2	2	4
Redazione crono programma	Indicazione priorità non corrispondente a reali esigenze	2	2	4
Varianti in corso di esecuzione del contratto	Il RUP, a seguito di accordo con l'affidatario, certifica in corso d'opera la necessità di varianti non necessarie	3	2	6
Subappalto	Autorizzazione illegittima al subappalto; mancato rispetto iter art. 118 Codice Contratti; rischio che operino ditte subappaltatrici non qualificate o colluse con associazioni mafiose	3	2	6
Utilizzo di rimedi di risoluzione controversie	Illegittima attribuzione di maggior compenso o illegittima attribuzione diretta di ulteriori prestazioni durante l'effettuazione della prestazione	3	2	6

alternativi a quelli giurisdizionali durante esecuzione contratto				
AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO				
Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Provvedimenti amministrati vincolati nell'an	Verifiche falsate o errate dei presupposti base del provvedimento	3	2	6
Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	Omissione o alterazione controlli, omissioni sanzioni	3	2	6
Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio del privato con danno per l'Ente	3	2	6
Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an	Abuso di adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	3	2	6
Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio del privato con danno per l'Ente	3	2	6
Provvedimenti amministrativi discrezionali nel contenuto	Abuso di rilascio di provvedimenti in ambiti in cui il pubblico ufficiale ha funzioni di controllo al fine di agevolare particolari soggetti	3	2	6

AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO				
Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an	Verifiche falsate o errate dei presupposti base del provvedimento al fine di procurare vantaggi economici a soggetti privati	3	2	6
Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	Omissione o alterazione controlli, omissioni sanzioni	3	2	6

Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio economico del privato con danno per l'Ente	3	2	6
Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an	Abuso di adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti ed arrecare loro vantaggi economici	3	2	6
Provvedimenti amministrativi discrezionali nel contenuto	Abuso di rilascio di provvedimenti in ambiti in cui il pubblico ufficiale ha funzioni di controllo al fine di agevolare particolari soggetti	3	2	6
Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio economico del privato con danno per l'Ente	3	2	6

ALTRE AREE DI RISCHIO

AREA SISMA

Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Rilascio contributo per la ricostruzione	Alterazione dei risultati della verifica di ammissibilità, della quantificazione del contributo, delle priorità temporali	3	2	6
Rilascio contributo per la ricostruzione	Omissione circa verifiche di proprietà e corretto procedimento seguito dai richiedenti il contributo	3	2	6
Assistenza alla popolazione tramite attività di rilascio CAS e/o Affitto Concordato	Alterazione o omissione circa la verifica della permanenza dei requisiti	3	2	6
Ricostruzione pubblica	Alterazione dei risultati della procedura ad evidenza pubblica e delle priorità nell'intervento	3	2	6

3.1.3 Il trattamento del rischio

L'ottica della politica di prevenzione è quella di creare un contesto sfavorevole a comportamenti che minano l'integrità della pubblica amministrazione.

Nel rispetto dell'impianto della legge 190 del 2012, l'attività di trattamento del rischio oggetto del presente Piano risponde all'esigenza di perseguire 3 obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

In tale ottica, tenendo anche conto dell'esito non soddisfacente del monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di trasparenza nell'anno 2016 e della sostanziale mancata attivazione, nel medesimo anno, del sistema di controlli interni di cui all'art. 3 del d.l. 174/2012, si ritiene prioritario in fase di prima attuazione della strategia di lotta alla corruzione attivare il sistema dei controlli interni e mettere a sistema le azioni e le misure che il P.N.A. configura come obbligatorie.

In particolare, considerato che gli eventi rischiosi sono stati valutati di *livello basso/medio*, si ritiene idonea a presidiare il rischio (neutralizzarlo/ridurlo) la puntuale applicazione delle misure obbligatorie.

Anche a tali fini, il presente Piano viene consegnato a tutti i dipendenti dell'ente, insieme al codice di comportamento a cura del responsabile della prevenzione della corruzione; ciascun soggetto che riceve copia degli atti che contengono la strategia locale di lotta all'illegalità deve rilasciare una ricevuta che viene conservata dal responsabile del settore o dal segretario comunale, in base alle competenze.

3.2 Azioni e misure di prevenzione

Dispone il comma 9, lett. b), dell'art. 1 della legge 190 del 2012 che il PTPCT deve prevedere, per le attività individuate come maggiormente esposte al rischio di corruzione "*meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio*".

Al riguardo, il P.N.A. 2013 prevede che devono essere necessariamente contemplate nel PTPCT, un "nucleo minimo" di misure anticorruzione, cosiddette "*misure obbligatorie*", che si identificano nelle misure di introdotte o rafforzate dalla L. 190/2012 e dai decreti attuativi (trasparenza, rotazione del personale, attività formativa obbligatoria, codice di comportamento integrativo, tutela del *whistleblower*,

astensione nel caso di conflitto di interessi, verifica di condizioni di incompatibilità allo svolgimento di alcuni incarichi o di inconferibilità degli stessi, ecc...).

Per le misure obbligatorie “*l’unica scelta possibile consiste nell’individuazione del termine entro il quale debbono essere implementate, ove la legge lasci questa discrezionalità, qualificandolo pur sempre come perentorio nell’ambito del P.T.P.C.*”.

Il rispetto di tali misure e degli atti indicati per la loro implementazione è obbligatoria; la loro violazione da parte di responsabili, dipendenti, e collaboratori a qualunque titolo costituisce illecito disciplinare.

Nella seguente **tabella 4** sono indicate le azioni per dare attuazione alle misure obbligatorie, previste dalla legge o dal P.N.A., indicando quelle già adottate e quelle che sono in corso di adozione, con l’indicazione dei termini che sono da considerarsi perentori.

Tabella 4

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA’	ATTUAZIONE
TRASPARENZA	Definita dalla legge come “accessibilità totale”, si sostanzia in una serie di attività e obblighi di pubblicazione disciplinati dall’art. 1, comma 32 della L. 190/2012 e dal d. lgs. 33/2013 finalizzati alla diffusione di informazioni rilevanti sull’amministrazione.	<i>Favorire forme di controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche anche a fine di assicurare l’efficienza e l’efficacia dell’azione amministrativa</i>	La misura è in sostanza nell’adozione e successiva attuazione dei contenuti della sezione Trasparenza del presente Piano
CODICE DI COMPORTAMENTO	Deve essere definito sia a livello nazionale (Dpr 62/2013) che dalle singole amministrazioni (art. 54, comma 5 del d. lgs. 165/2001); le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l’azione amministrativa.	<i>Assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell’interesse pubblico.</i>	La misura è stata attuata attraverso l’approvazione del Codice di comportamento integrativo, con deliberazione G.M. n. 17 del 17 aprile 2014
ROTAZIONE DEL PERSONALE	Consiste nell’assicurare l’alternanza tra i responsabili nell’assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure in determinate aree considerate a maggior rischio corruttivo (Art. 1 L. 190/2012, comma 4, lett. e)	<i>Ridurre il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l’aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.</i>	In considerazione delle ridotte dimensioni organizzative dell’ente, al fine di non compromettere il regolare svolgimento dell’attività amministrativa la misura non è stata attuata. Si adotteranno misure preventive alternative alla rotazione meglio dettagliate di seguito.

<p>ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI</p>	<p>Consiste nell':</p> <ul style="list-style-type: none"> • obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale; • dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti. (art. 6 bis della L. 241/90; art. 6, comma 2, Dpr 62/2013) 	<p><i>Evitare situazioni di conflitto di interessi anche potenziale, che si verifica quando un interesse, secondario, privato o personale, interferisce o potrebbe tendenzialmente interferire con i doveri del pubblico dipendente</i></p>	<p>La misura è stata attivata e disciplinata nell'ambito del codice di comportamento integrativo.</p>
<p>SVOLGIMENTO INCARICHI D'UFFICIO, ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI</p>	<p>Consiste nell'individuazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • degli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche; • di criteri oggettivi per disciplinare il conferimento e l'autorizzazione di incarichi ai dipendenti; (art. 53, commi 3-bis, 5 e 7 del d. lgs. 165/200). 	<p><i>Evitare un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale o il realizzarsi di situazioni di conflitto d'interesse.</i></p>	<p>La misura è già vigente ed applicata; le azioni per l'implementazione della stessa consistono nell'adozione di specifiche direttive in materia (es. una black list di attività di cui è precluso lo svolgimento; individuazione di puntuali criteri oggettivi cui deve conformarsi la decisione di autorizzazione degli incarichi non vietati, e l'obbligo di comunicazione in capo al dipendente dello svolgimento anche di incarichi non retribuiti.</p>
<p>CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI IN CASO DI PARTICOLARI ATTIVITÀ O INCARICHI PRECEDENTI</p>	<p>Consiste nella definizione di criteri e procedure chiare per l'affidamento di incarichi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni; • soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico. <p>(d. lgs. 39/2013; secondo la deliberazione dell'A.N.A.C. n. 57/2013, ai comuni fino a 15.000 abitanti si applicano solo le norme contenute negli artt. 3, 4 e 9 del d.lgs. cit.; oltre il Capo VII "Vigilanza e sanzioni")</p>	<p><i>Evitare:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>che certe attività /funzioni siano strumentalizzate per agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli ad essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali (art. 4 d.lgs. 39/2013)</i> <ul style="list-style-type: none"> • <i>la costituzione di un humus favorevole ad illeciti scambi di favori, attraverso il contemporaneo svolgimento di alcune attività che possono inquinare l'azione imparziale della pubblica amministrazione; art. 9 d.lgs. 39/2013;</i> • <i>l'affidamento a soggetti con condanne penali anche non definitive di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione (art. 3 d. lgs. 39/2013)</i> 	<p>La misura è già vigente ed applicata; le azioni per l'implementazione della stessa consistono nell'adozione di una apposita direttiva interna, da parte del RPCT.</p>

<p>INCOMPATIBILITÀ SPECIFICHE PER POSIZIONI DIRIGENZIALI</p>	<p>Si tratta “dell’obbligo per il soggetto cui viene conferito l’incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell’incarico e l’assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l’incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l’assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico” (art. 19 del d.lgs. 39/2013). La situazioni di incompatibilità rilevanti sono quelle di cui all’art.9 del d.lgs 39/2013.</p>	<p><i>Evitare l’affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione a soggetti con condanne penali (anche se non definitive); art. 3 d. lgs. 39/2013</i></p>	<p>La misura è già vigente ed applicata; le azioni per l’implementazione della stessa consistono nell’adozione di una apposita direttiva interna, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, volta a disciplinare l’attività di vigilanza e verifica del responsabile della prevenzione, tenendo conto che la causa di incompatibilità può essere rimossa entro 15 giorni dalla contestazione (a differenza della causa di inconfiribilità che comporta la cessazione dell’incarico).</p>
<p>SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO PANTOUFLAGE - REVOLVING DOORS</p>	<p>Consiste nel divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di una PA, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. (art. 53, comma 16 ter del d.lgs. 165/2001 e art. 21 del d. lgs. 39/2013)</p>	<p><i>Evitare che durante il periodo di servizio il dipendente possa preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all’interno dell’amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l’impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto</i></p>	<p>La misura è già attuata e sarà implementata con una direttiva volta all’obbligo di inserimento di apposite clausole che richiamino i divieti previsti dalla norma, e le sanzioni in caso di divieto, sia nei contratti di assunzione di personale (a titolo di lavoro subordinato e autonomo), sia nei bandi di gara o atti prodromici agli affidamenti di commesse pubbliche, sia in tutti i contratti di appalto.</p>
<p>FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PER DELITTI CONTRO LA PA</p>	<p>Consiste nel divieto di nominare come membri di commissioni di concorso o di aggiudicazione di gare, anche con funzioni di segreteria, o funzionari di uffici particolarmente sensibili (preposti alla gestione di risorse finanziarie, all’acquisizione di beni, servizi e forniture, erogazione di sovvenzioni, contributi, ausili finanziari o vantaggi economici), soggetti che hanno riportato condanne, anche non passate in giudicato, per reati contro la PA (Art. 3 bis del d. lgs. 165/2001). Il PNA 2013(all. 1 par.B.1), <u>ha chiarito che il divieto di assegnazione ad uffici particolarmente sensibili riguarda i dirigenti e, quindi, nei piccoli comuni si estende ai funzionari solo in quanto essi svolgano funzioni dirigenziali o siano titolari di posizione organizzativa</u></p>	<p><i>Evitare che, all’interno degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni, vi siano soggetti condannati (anche con sentenza non definitiva) per reati e delitti contro la PA. Si tratta di una forma di tutela anticipata.</i></p>	<p>La misura è già attuata e sarà implementata aggiornando l’ordinamento degli uffici e dei servizi e adottando specifici atti.</p>

WHISTLEBLOWING	Si tratta della messa in opera di misure a tutela dei dipendenti pubblici che segnalano illeciti.	<i>Garantire la tutela dell'anonimato e il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower; Evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli</i>	La misura è già attuata con specifica regolamentazione nel codice di Comportamento.
FORMAZIONE	Si tratta della realizzazione di attività di formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione sui temi dell'etica e della legalità.	<i>Assicurare la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati e di una maggiore conoscenza e consapevolezza delle proprie azioni all'interno dell'amministrazione.</i>	La misura è adottata e regolamentata nel P.T.P.C.
PATTI DI INTEGRITÀ	Si tratta di un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. L'AVCP, valorizzando l'indirizzo giurisprudenziale maggioritario, con delibera n. 4/2012 ha ritenuto legittimo l'inserimento nell'ambito di protocolli di legalità e patti di integrità di clausole che impongono specifici obblighi in capo ai concorrenti in procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture. (art. 1, comma 17 della L.190/2012)	<i>Garantire la diffusione di valori etici, valorizzando comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.</i>	La misura sarà implementata attraverso la predisposizione di un "codice etico" del comune finalizzato a rafforzare i comportamenti già doverosi per coloro che contrattano con il comune o che, comunque, richiedono al comune prestazioni, con la previsione in caso di violazione dei doveri aggiuntivi di sanzioni patrimoniali, oltre alla estromissione dalle procedure di gara.
AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE	Consiste nell'attivare forme di consultazione con la società civile. (misura prevista dall'all. 1 al P.N.A. e dagli artt. 5 e 13 della Convenzione delle Nazioni Unite sulla corruzione)	<i>Assicurare la creazione di un dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia e che possono portare all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".</i>	La misura è attuata coinvolgendo la cittadinanza e gli stakeholders nel processo di aggiornamento del PTPCT

Di seguito si chiariscono le modalità di attuazione della misura della rotazione del personale.

La rotazione del personale all'interno delle pubbliche amministrazioni nelle aree a più elevato rischio di corruzione è prevista dall'art. 1, comma. 4, lett. d) della l. 190/2012 e dal PNA come misura di prevenzione della corruzione, finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

Tuttavia, il PNA 2016, prendendo atto dell'impossibilità di attuare tale misura in enti di ridotte dimensioni, quali sono i piccoli comuni, suggerisce la possibilità di ricorrere a misure alternative.

Il comune di Lucoli, con un organico di nove dipendenti, ripartiti su quattro aree, rientra tra i piccoli comuni nei quali, la rotazione del personale comprometterebbe il regolare svolgimento dell'attività amministrativa.

Pertanto, in alternativa, seguendo i suggerimenti contenuti nel PNA si è deciso di introdurre nuove modalità operative finalizzate ad evitare che in capo ad uno stesso soggetto si consolidino situazioni di controllo esclusivo di determinati processi decisionali, soprattutto nelle aree maggiormente soggette a rischio corruzione.

A tal fine si dispone che i responsabili dei procedimenti, ferme restando le competenze in materia di adozione del provvedimento, condividano con il segretario comunale la valutazione degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria.

Nella tabella seguente si dettagliano e riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili e delle modalità di verifica dell'attuazione.

A) Area acquisizione e progressione del personale

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Ricorso a procedure ad evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione, compresi artt. 90 e 107 del d.lgs. 267/00	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabile servizio
Composizione delle commissioni di concorso con criteri predeterminati e regolamentati	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Responsabile servizio
Dichiarazione in capo ai Commissari di insussistenza di situazione di incompatibilità tra essi e i concorrenti	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Commissari
Dichiarazione espressa, all'interno dell'atto di approvazione della graduatoria, da parte del responsabile del procedimento, del dirigente d'ufficio e dei commissari, in merito all'assenza di	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Responsabile procedimento, Responsabile servizio e commissari

conflitti di interesse ex art. 6 bis L. 241/90			
Rispetto della normativa e di eventuali regolamento interno in merito all'attribuzione di incarichi ex art 7 D.Lgs.n. 165/2001	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabile servizio
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da d.lgs. n.33/2013	Responsabile servizio
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabili del procedimento e Responsabile servizio

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ▶ Controlli a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012.
- ▶ Esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000.

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Pubblicazione sul sito istituzionale di: struttura proponente, oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione ed aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	31 gennaio di ogni anno per i dati relativi agli affidamenti dell'anno precedente	Responsabile servizio
Pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle riassuntive scaricabili in formato aperto e trasmissione delle stesse all'ANAC	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	31 gennaio di ogni anno	Responsabile servizio
Ricorso a Mepa, a convenzioni Consip (in casi obbligatori) o all'analogo mercato elettronico regionale o eventuale mercato	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Responsabile servizio e responsabile del

elettronico interno per acquisizioni di forniture e servizi sottosoglia comunitaria			procedimento
In caso di ricorso all'albo dei fornitori interno rispettare il criterio di rotazione al momento della scelta degli operatori economici cui rivolgersi per la presentazione dell'offerta	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Responsabile servizio e responsabile del procedimento
Nei casi di ricorso all'affidamento diretto, ex art. 36 comma 2, lett. a) D.Lgs. 50/2016, assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale ed applicazione del criterio della rotazione	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Responsabile servizio e responsabile del procedimento
Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabile servizio
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013)	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Responsabile servizio
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento e Responsabile servizio

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- ▶ Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012;

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto per il destinatario

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano)	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Responsabile servizio
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabili del procedimento e del servizio
Controllo, anche a mezzo campionamento delle autocertificazioni ex DPR 445/00 utilizzate per accedere alle prestazioni	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile servizio
Verbalizzazione delle operazioni di controllo a campione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Responsabile servizio

Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale
---	---	-----------	--------------------

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- ▶ Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012.

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D. Lgs. n.33/2013 e inseriti nella sezione Trasparenza del presente piano	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Responsabile del Servizio
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabili del procedimento e del servizio
Controllo, anche a mezzo campionamento delle autocertificazioni ex DPR 445/00 utilizzate per accedere alle prestazioni	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile servizio
Verbalizzazione delle operazioni di controllo	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile servizio
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- ▶ Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012.

E) Altre aree di rischio

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano)	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Responsabili del servizio
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabili del procedimento e del servizio
Pubblicazione sul sito delle attività verso i privati connesse all'area sisma indicante ogni contributo erogato	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabile servizio
Compilazione scheda contenente tutti gli allegati necessari alla liquidazione del contributo	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabile servizio

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- ▶ Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012;

SEZIONE II

TRASPARENZA

1. PREMESSA

Il principio di trasparenza va inteso come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di rendere le stesse più efficaci, efficienti ed economiche e, al contempo, di operare un controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali, è condizione essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione e costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione.

Il principio di trasparenza trova attuazione essenzialmente attraverso la pubblicazione nel sito istituzionale dell'amministrazione di una serie di dati e notizie concernenti l'amministrazione allo scopo di favorire un rapporto diretto tra l'amministrazione e il cittadino.

La principale fonte normativa per la stesura del programma è il Decreto Legislativo n. 33/2013, da ultimo modificato in modo significativo dalle disposizioni del d.lgs.97/2016.

Le altre principali fonti di riferimento sono:

- il D. Lgs. 150/2009, “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”;
- la deliberazione n. 105/2010 della commissione per la valutazione la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), approvata nella seduta del 14 ottobre 2010, avente ad oggetto le “linee guida per la predisposizione del programma

triennale per la trasparenza e l'integrità", che definiscono il contenuto minimo e le caratteristiche essenziali del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, a partire dall'indicazione dei dati che devono essere pubblicati sul sito istituzionale delle amministrazioni e delle modalità di pubblicazione;

- la deliberazione n. 2/2012 della CIVIT "linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità";
- le successive deliberazione della CIVIT (ora ANAC) con particolare riguardo alle seguenti:
- la deliberazione n. 50/2013 “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”
- la deliberazione n. 59/2013 in tema di “Pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (artt. 26 e 27, d.lgs. n. 33/2013)
- la deliberazione n. 65/2013: in tema di “Applicazione dell’art. 14 del d.lgs n. 33/2013 – Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico”- 31 luglio 2013.
- la deliberazione n. 71/2013 “Attestazioni OIV sull’assolvimento di specifici obblighi di pubblicazione per l’anno 2013 e attività di vigilanza e controllo della Commissione”
- la deliberazione n. 72/2013: “Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”;
- la Delibera Anac n. 1310 del 28 dicembre 2016 -“*Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d. lgs.33/2013 come modificato del d. lgs. 97/2016*”;
- la Delibera Anac n. 1309 del 28 dicembre 2016 “linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”.

2. LE PRINCIPALI NOVITÀ DEL DECRETO LEGISLATIVO 25 MAGGIO 2016, N. 97

Tra le modifiche più importanti del d.lgs. 33/2013 si registra:

- l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, con piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT) come già indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità sul PNA 2016;
- l'introduzione di una nuova tipologia di accesso (d'ora in avanti "accesso generalizzato"), delineata nel novellato art. 5, comma 2 del decreto trasparenza, ai sensi del quale *“chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis”*. Si tratta, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. L'accesso generalizzato va quindi tenuto distinto tanto dal diritto di accesso ex artt. 22 e ss. della legge 241/1990 (accesso documentale) quanto dall'accesso civico, avente ad oggetto dati e i documenti e informazioni per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Come precisato dall'Anac nelle *“Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d. lgs.33/2013 come modificato del d. lgs. 97/2016”*, secondo quanto previsto dal co. 8 dell'art.1 della l. 190/2012, gli obiettivi strategici in materia di trasparenza costituiscono elemento necessario, e dunque ineludibile, della sezione del PTPC relativa alla trasparenza.

Il Comune di Lucoli ha individuato quali obiettivi strategici in materia di trasparenza

- l'implementazione dei dati e delle informazioni pubblicate nelle sezione *“Amministrazione trasparente”*;

- il rifacimento del layout grafico del sito web istituzionale, al fine di agevolare la reperibilità delle informazioni e renderne maggiormente fruibili i contenuti da parte degli utenti;
- eliminazione delle informazioni superate o non più significative ed in ogni caso identificazione dei periodi di tempo entro i quali mantenere i dati online ed i relativi trasferimenti nella sezione di Archivio, conformemente alle esplicite prescrizioni del D.Lgs. n. 33/2013.

2 Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei responsabili.

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza dell’Autorità ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 si basa, ancor più a seguito delle modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016, sulla coinvolgimento di ogni singolo ufficio e dei relativi responsabili cui compete:

- a) l’elaborazione/trasmissione dei dati e delle informazioni;
- b) la pubblicazione dei dati e delle informazioni;

Nel Comune di Lucoli sono individuati quali responsabili della elaborazione e trasmissione dei dati da pubblicare i responsabili dei servizi.

Al fine di presidiare adeguatamente e tempestivamente l’adempimento degli obblighi di pubblicazione, l’implementazione della sezione “*Amministrazione trasparente*” a partire dal 2017, sarà curata direttamente dai dipendenti dell’ente. A tal fine sarà organizzata un’apposita sessione formativa che coinvolgerà in un primo momento il segretario comunale, il responsabile dell’area amministrativa e un collaboratore amministrativo, i quali, successivamente provvederanno a formare gli altri colleghi.

Il RPCT ha un ruolo di regia, sovrintende l’adempimento degli obblighi di pubblicazione, indirizzando e coordinando a tal fine l’azione degli uffici ed, in caso di inerzia da parte dei responsabili, in seguito a segnalazione rivolta agli stessi, interviene per ottemperare all’obbligo di pubblicazione. Il segretario inoltre, provvede alla pubblicazione dei dati e delle informazioni di propria competenza e si sostituisce ai responsabili in caso di assenza o impedimento degli stessi.

In conformità a quanto stabilito dall'articolo 1, comma 7, della legge 190/2012, responsabile della trasparenza il segretario comunale, dr.ssa Maria Elena Buemi nominata dal sindaco con il decreto n. 5 del 23/01/2017 responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'Amministrazione, per il tramite dei responsabili pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

2.3 Misure per l'attuazione delle disposizioni in materia di "accesso"

In considerazione della portata innovativa della disciplina dell'*accesso generalizzato*, che si aggiunge all'istituto dell'*accesso civico* previsto dall'art. 5, comma 1, del d. lgs. 33/2013 e all'accesso documentale disciplinato dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, accogliendo i suggerimenti contenuti nelle Linee guida di cui alla Delibera Anac n. 1309 del 28 dicembre 2016, il Comune di Luoli provvederà alla tempestiva adozione di un regolamento che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore e di evitare comportamenti disomogenei tra uffici della stessa amministrazione.

Sul piano organizzativo, tenuto conto delle ridotte dimensioni dell'ente, si individua nell'Ufficio di Segreteria l'ufficio competente a ricevere le richieste di accesso civico e generalizzato; sarà pertanto il RPCT a raccogliere ed organizzare tutte le istanze di accesso civico e generalizzato e ad assegnarle ai responsabili dei servizi competenti per materia.

Infine, si provvederà sotto la supervisione del RPCT, alla predisposizione del registro degli accessi che terrà conto delle tre sezioni sull'accesso generalizzato, accesso civico e accesso documentale.